

ZOOM GALLERIA

## BENVENUTI IN MARONCELLI

*Nel cuore antico della nuova Milano inaugura il salotto creativo dell'architetto Paolo Giachi. Tra design custom made, progetti d'interior e antiquariato doc*

TESTO — LUIGINA BOLIS  
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING



L'architetto Paolo Giachi con la compagna Anastasia Sitnikova, anche lei architetto, ritratti nella galleria di via Maroncelli 5. Tavolo, sedie e sospensione sono su disegno di Giachi

È bella via Maroncelli. Incastonata tra la Fondazione Feltrinelli e lo skyline di piazza Gae Aulenti, con le foglie gialle e rosse del Bosco Verticale che spuntano in lontananza, mantiene l'atmosfera rilassata di un vecchio borgo. Tra showroom, barbieri hipster e gallerie d'arte e design, al civico numero cinque c'è quella di Paolo Giachi, aperta lo scorso settembre. Architetto fiorentino, ha passato gran parte della sua vita in giro per il mondo a progettare retail per importanti marchi della moda, da Prada a Louis Vuitton, fino all'emergente (e super cool) 100% Capri. Ora la sua vita ha preso una piega diversa. «Volevo entrare nelle case dei milanesi, dedicarmi a una dimensione più intima

e privata, per mettermi alla prova su un piano differente da quello delle boutique», racconta Giachi. La sua galleria, infatti, è uno spazio avvolgente dai muri rosso tiziano, il soffitto grigio scuro punteggiato da micro lampadine: «È innegabilmente un ambiente fiorentinizzato», spiega. «Prima di fare il grande salto io e la mia fidanzata (Anastasia Sitnikova, anche lei architetto e partner di questa nuova sfida, ndr), ci siamo fatti un giro a New York per osservare le gallerie di Chelsea e prendere ispirazione. Abbiamo capito che la nostra sarebbe stata un mix cosmopolita e toscano al contempo». Una formula inedita, in cui Giachi propone i suoi arredi accanto ai pezzi d'antiquariato di Riccardo



Barthel, suo amico di lunga data e da più di quarant'anni ambasciatore nel mondo dello stile e dell'artigianalità fiorentina. Un connubio felice, che vede classici come la vasca da bagno ottocentesca di zinco insieme alle piantane disegnate da Giachi, fatte con vecchi cavalletti in alluminio per strumenti di misurazione. «Ho trascorso più tempo in Cina che in Italia. Diciamoci la verità, il boom degli Anni 90 non tornerà mai più. Io l'ho cavalcato e ne sono felice ma ora sento il desiderio di un contesto più raccolto. Ora divento 'local'». Nella sua avventura milanese Giachi non punta certo al design nella sua accezione industriale di prodotto realizzato in serie:

«Mi interessa chi sa fare con le mani, chi sa cucire, spatolare, stuccare». E basta guardarsi attorno per capire cosa intende: dal grande lampadario in tessuto al tavolo rosa antico al quale siede. Tutto realizzato a mano, dai suoi fidati artigiani: «Sono felici di lavorare con me perché li metto in condizione di rispolverare tecniche antiche, strumenti che ormai non usa più nessuno». La ricerca dell'architetto coinvolge soprattutto le texture: mentre parliamo sparge sul tavolo campioni da rivestimento dalle consistenze del tutto nuove. Oro martellato, ottone puntinato, pizzo francese spalmato sullo stucco: «Toccala e senti la forza di questa materia,

la differenza, alla fine, è nella consistenza, nella grana di una parete a cui è stata aggiunta della cera», dice Giachi. Il suo desiderio è che questo spazio diventi un salotto in cui ricevere clienti disposti a sperimentare insieme a lui. Per la dimensione 'global' c'è tempo, anche se a parete c'è già un moodboard di idee per la prossima boutique di Istanbul. Un progetto imponente e su larga scala, che riporterà l'architetto al vortice di aerei da prendere e fusi orari. Ma la base adesso è qui, in via Maroncelli. **Studio Giachi Design, via Maroncelli 5, Milano, tel. 0236503310**  
 > PAOLOGIACHI.IT



Accanto all'architetto, una piantana realizzata con vecchi cavalletti in alluminio (sopra). Specchiere di legno con decorazione in pastiglia di gesso dorata, Italia e Francia fine 800 (sotto). Una vista

d'insieme: divano e poltrone francesi in legno intagliato di fine 800, tavolo basso ricavato da una vasca in zinco e coppia di banchi da lavoro azzurri provenienti da una officina meccanica (in queste pagine)

